

LARGO AI PENSATORI – La ricetta di Fritjof Capra

CI SALVERÀ L'ECODESIGN

**NE È CONVINTO IL FISICO AUSTRIACO, AUTORE DE «IL TAO DELLA FISICA»:
PER ASSICURARCI UN FUTURO DOBBIAMO ISPIRARCI AI MECCANISMI
CHE GOVERNANO LA NATURA. PROPRIO COME FECE UN CERTO LEONARDO...**

TESTO – Michele Weiss | FOTOGRAFIE – Fabrizio Annibaldi per **IL** | MUSICA – Ryuichi Sakamoto · Rain

Studiando le piante si è inoltrato per primo in un mondo meraviglioso e inesplorato, diventando in un colpo solo il celebre fisico moderno e il primo ecologista della storia».

Ecco l'inedito ritratto di Leonardo da Vinci firmato Fritjof Capra. Da qualche tempo il celebre fisico viennese, autore di bestseller quali *Il Tao della fisica* e *Il punto di svolta*, si dedica anima e corpo allo studio e alla divulgazione della "ecofilosofia", motore intellettuale dello sviluppo sostenibile, che coltiva nella sua scuola di ecoalfabetizzazione a Berkeley e allo Schumacher College nella campagna del Devon in Inghilterra. *IL* l'ha incontrato per parlare de *La botanica di Leonardo*, il suo ultimo saggio.

Professor Capra, su Leonardo esiste una sterminata mole di letteratura: non teme di finire anche lei nel calderone?

«No, credo al contrario di aver contribuito a una nuova interpretazione del suo lavoro finora poco evidente: mi sono accorto che pochi avevano fatto luce sulle sue indagini intorno alle piante, cosa che lo ha portato a diventare il primo vero botanico moderno. Ma, soprattutto, grazie a questa attività Leonardo fonda il metodo scientifico, un'originale "scienza della qualità" diversa e più efficace delle successive scoperte di Newton, per intenderci».

Di che cosa si tratta?

«Leonardo era un profondo osservatore della natura, nei cui confronti nutriva enorme rispetto. Aveva capito che la vita era costituita da forme organiche a loro volta costituite da processi metabolici correlati in un reticolo complesso: per lui lo scopo era imparare da queste dinamiche naturali ricavandone le leggi, senza la presunzione - nata in seguito - di controllarle, co-

me hanno fatto tra gli altri Cartesio e Bacon». **Leonardo primo ecologista della storia: è questa la sua grande attualità in questi tempi?**

«Sì, ma prendendo l'ecologia come una disciplina seria, però. Le sue ricerche erano orientate da una grande consapevolezza per l'ambiente: aveva capito che gli esseri viventi non erano entità isolate con gli uomini in cima, ma considerava la Terra e l'universo come un sistema meraviglioso da conoscere, esplorare e anche preservare. Leonardo è stato il primo scienziato e pensatore sistemico, anticipando di cinque secoli le correnti della fisica contemporanea».

Nel suo primo bestseller, «Il Tao della fisica»,



COPERTINA IN VISTA

L'ultimo saggio di Capra, edito da Aboca Museum

lei indicava l'organicismo delle civiltà orientali - tutti i fenomeni dell'universo sono parti integranti di un tutto organico virtuoso - come il vero strumento per capire il mistero della vita: crede che il concetto si sia finalmente imposto negli ultimi trent'anni?

«Per fortuna sì, molta acqua è passata sotto i ponti da quando, negli anni Sessanta, al di fuori di certe nicchie, quasi ci si vergognava di occuparsi di Oriente per paura di non essere presi sul serio. Oggi è in atto un profondo cambio di paradigma, il meccanicismo sta crollando a favore di una visione sistemica della scienza e della vita, e i network, la rete, sono il concetto e lo strumento fondamentali».





«I fisici non hanno bisogno dei mistici e viceversa. La gente, però, ha bisogno di entrambi»

FABBRICA DI IDEE

1966

Dopo aver conseguito la laurea in Fisica teorica all'Università di Vienna Fritjof Capra diventa uno dei maggiori studiosi della fisica delle particelle, con periodi di studio e insegnamento in varie istituzioni accademiche internazionali tra cui Stanford Linear Accelerator, University of London, e U. C. Berkeley.

1975

Esce il suo primo libro: *Il Tao della fisica* (in Italia edito da Adelphi), immediato bestseller internazionale: Capra prefigura un nuovo "ordine" scientifico basato sull'alleanza tra fisica teorica e misticismo orientale.

1982

Esce *Il punto di svolta* (Feltrinelli), altro bestseller: Capra indica metodi e soluzioni per operare un cambio di paradigma economico caratterizzato dall'attenzione e dalla tutela dell'ambiente nel segno dell'ecologia.

1995

Capra fonda il Centro per l'ecoalfabetizzazione a Berkeley, con corsi per bambini e adulti.

2007

Esce *La scienza universale. Arte e natura nel genio di Leonardo*, che getta le basi del nuovo saggio *La botanica di Leonardo* (2009).

Lei è prima di tutto un fisico, cioè uno scienziato: leggendo i suoi libri però l'idea che se ne trae è che la scienza in fondo non serve, meglio il lavoro dei mistici per la comprensione della vita. O sbaglio?

«Nel *Tao della fisica* ho scritto che i fisici non hanno bisogno dei mistici, e viceversa, e che la gente ha bisogno di entrambi: come esseri umani abbiamo una parte razionale e un'altra spirituale che si alimentano a vicenda».

In passato indicò alcuni modi per uscire dalla crisi energetica in cui era scivolato il mondo negli anni Settanta: che cosa pensa si debba fare per sfuggire all'abisso odierno?

«La strada l'ho indicata in *La Scienza della vita*, pubblicato nel 2002: ho raccolto le analisi di molte Ong della cosiddetta "società civile globale" in cui emerge molto chiaramente che il capitalismo non è sostenibile non solo dal punto di vista ambientale e sociale, ma anche da quello economico e finanziario. Oggi più che mai mi duole constatare che avevamo tutti ragione. È necessario invertire subito la rotta e procedere alla "localizzazione": produrre tutto in loco e in maniera naturale rinunciando - tanto per fare un esempio - alla chimica che ha costi enormi, un impatto altissimo e risultati scarsi».

La crescita di nazioni emergenti rischia di innescare un corto circuito globale del pianeta.

«La catastrofe ci sarà solo se si continuerà sulla folle strada dello sfruttamento delle energie non rinnovabili. Per impedirla, deve avere successo la rivoluzione "ecodesign" che già molti propongono e stanno portando avanti in tutto il mondo, Cina compresa. Bisogna fare in fretta. Spero che al prossimo vertice sul clima di Copenhagen si faccia qualcosa».

Ecco: lei scrive che Leonardo ci ha lasciato, anche indirettamente, altre eredità positive, come quella dell'"ecodesigner": che figura è?

«Leonardo prendeva la natura come proprio grande modello. Bene, è quanto sta accadendo oggi: tutti ci stiamo accorgendo che modi e tempi di operare del mondo naturale sono insuperabili, per cui è giusto che nascano progetti e idee direttamente ispirati a questo mondo».

Pensa che la scienza e la tecnica abbiano più nociuto o fatto del bene al pianeta?

«A livello individuale i benefici sono stati notevoli, ma a livello globale, di ecosistema il prezzo è stato altissimo: cemento e inquinamento sono una piaga enorme da estirpare».

Ammetterà però che lo sviluppo della medicina e dell'ingegneria, per esempio, abbia procurato anche molti benefici.

«È vero, e a maggior ragione oggi: siamo in possesso di tecnologia, sapere e anche risorse economiche; tutto ciò che serve per entrare in una nuova era ecologica, di pace e prosperità».